

Napoli in dialogo con l'Oriente Confronto su etica, cultura e affari

NAPOLI. Dopo il Meeting delle religioni e dei popoli dell'ottobre 2007, prende concretezza l'idea del cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe di riportare Napoli ad essere, come lo fu un tempo, il centro interreligioso ed interculturale del Mediterraneo, cui fanno riferimento le civiltà mediterranee ed anche le civiltà più lontane, che in qualche modo hanno avuto contatti con la città. Si inserisce quindi nel disegno di apertura, di dialogo, di conoscenza, il convegno, dal significativo titolo "Un ponte tra

Oriente ed Occidente: Napoli e la Cina", che da domani pomeriggio e fino a mercoledì mattina in diversi luoghi della città - il Museo diocesano Donnaregina, la sede de L'Oriente, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Palazzo Reale - riunirà docenti di Università italiane e cinesi oltre ad esperti di varie discipline. Organizzato dall'Arcidiocesi di Napoli con l'Istituto L'Oriente di Napoli e la Comunità di Sant'Egidio, l'incontro muove dalla figura del sacerdote napoletano Matteo Ripa che,

missionario in Cina, fondò a Napoli il Collegio dei Cinesi, nucleo originario dell'attuale istituto universitario L'Oriente, la più antica scuola di orientalistica e sinologia al mondo. Il convegno, diviso in quattro sessioni, approfondirà temi attuali: i rapporti tra i due mondi, "Occidente e Oriente"; l'economia, "Cultura, etica e affari", l'ultima sessione; la religione, "Le religioni oggi in Cina", e naturalmente la figura di padre Matteo Ripa, "Da Matteo Ripa ad oggi". Valeria Chianese



Martedì in commissione il sottosegretario Roccella. Da mercoledì spazio alle associazioni dei medici

Fine vita, alla Camera al via le audizioni

ROMA. Settimana impegnativa per il dibattito sul fine vita in commissione Affari sociali della Camera, nonostante il traguardo dell'esame del provvedimento in aula sia stato allontanato dalla decisione presa mercoledì scorso dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Il provvedimento infatti è stato messo nel calendario dell'assemblea nel mese di dicembre. Nella seduta di martedì la discussione generale in commissione sarà conclusa dall'intervento, a nome del governo, del sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella. Mercoledì i rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) daranno inizio alle audizioni degli esperti. Da ricordare

che il consiglio nazionale della Fnomceo il 13 giugno scorso, a Terni, approvò un documento controverso, che invocando un «diritto mite» in materia di fine vita, considerava la nutrizione una terapia medica e pertanto rifiutabile, attraverso dichiarazioni anticipate di volontà (dat). Nel corso dell'estate, però, è andato crescendo il dissenso sul documento, che fin dal momento della sua votazione vide schierati, tra i cinque "no" e i sette astenuti, alcuni degli ordini più numerosi. Oggetto di critica è stata anche la procedura con cui fu varato: sottoporre ad un voto di maggioranza questioni che attengono il codice deontologico e quindi esigono un pronunciamento unanime dei medici. In ogni modo la dodicesima commissione della Camera ascolterà anche esponenti

dell'ordine di Bologna, uno di quelli che si oppone al testo. Saranno ascoltati, poi, rappresentanti della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), della Società italiana di medicina fisica e riabilitativa (Simfer), della Società italiana di riabilitazione neurologica (Sirn), della Società italiana di cure palliative (Sicp), della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) e della Società italiana di neurofisiologia clinica (Sinc). Giovedì interverranno in commissione esponenti delle associazioni: "Gli Amici di Luca", Vi.Ve onlus (Vita Vegetativa), Risveglio onlus, Luca Coscioni, Cittadinanzattiva onlus, Scienza&Vita e della Federazione delle società Italiane di nutrizione (Fesin).

NON SOLO MEMORIA

De Mita: la sua fu una vittoria differita
Buttiglione: come allora, oggi c'è una democrazia

che rischia di morire per mancanza di ideali
Bianco: la nostra cultura non può essere subalterna

L'esempio di Sturzo Libertà e coerenza

I cattolici e l'impegno sociale e politico, una storia di popolo da non dimenticare

DAL NOSTRO INVIATO A CATANIA
GIOVANNI GRASSO

In nome di Sturzo, la diaspora democristiana s'interroga sulla fine del partito d'ispirazione cristiana in Italia. Sfidando alcuni tabù, reali o presunti: ovvero l'intangibilità del bipolarismo e la necessità di ricostruire il centro. Ad alcuni osservatori questi discorsi potranno sembrare fuori moda o addirittura arrugginiti. Ma gli ex dirigenti della Dc che si sono confrontati sul palco del grande convegno dedicato a Sturzo, tutto sono sembrati tranne che un'accoglienza di nostalgici, con la testa voltata all'indietro: perché hanno parlato poco o nulla del passato e molto del presente e del futuro.

La tesi di fondo è tutt'altro che peregrina: fallito il marxismo e superato il modello socialdemocratico, il secolo che si è appena concluso ha segnato anche la crisi irreversibile del liberismo senza freni. Lo spazio per rilanciare una proposta politica ispirata all'economia sociale di mercato, alla dottrina sociale della Chiesa, al populismo sturziano insomma ci sta tutto. Spiega con chiarezza Roberto Mazzotta, già vicesegretario della Dc e presidente dell'Istituto Sturzo di Roma: «Il bipolarismo è una stravaganza nella cultura e nella società italiana, mentre esistono una storia, una tradizione, dei principi, una cultura», quelli del cattolicesimo democratico e sociale, capaci di dare una risposta ai principali problemi dell'oggi: *Welfare state* e scarsità di risorse, decentramento nell'integrazione europea e internazionale, gestione politica dei fenomeni dell'im-

migrazione. Dunque la proposta c'è. Ma esiste anche una platea capace di raccoglierla? Mazzotta non ha dubbi: «Non è la domanda della società civile che manca, ma l'offerta». Ciriaco De Mita, già presidente del

Convegno a Catania a 50 anni dalla morte del sacerdote siciliano

Consiglio e segretario dello Scudocrociato, è convinto che la strada del futuro possa incrociare ancora l'insegnamento sturziano: «C'è chi parla di Sturzo come di uno sconfitto, perché nel 1924 dovette prendere la strada dell'esi-

lio, di fronte al trionfo del fascismo. Ma il suo insegnamento non è un fallimento, ma una vittoria differita». Tre secondo De Mita i cardini del pensiero sturziano, non solo attuali ma urgenti nella società di oggi: «L'ispirazione religiosa della libertà, che contiene il riconoscimento della dimensione pubblica del fatto religioso; l'interclassismo, che crea la radice della solidarietà; la dimensione internazionale della politica».

Rocco Buttiglione, ex segretario del Ppi, mette in relazione la società italiana ai tempi di Sturzo e la nostra, riconoscendo che ieri come allora «il popolo cristiano non è e non si sente rappresentato, c'è una democrazia che rischia di morire per mancanza di ideali



Un momento del convegno internazionale svoltosi ieri a Catania su don Luigi Sturzo

e valori forti e una società che non ha sconfitto la povertà e l'emarginazione». E come le cooperative, le leghe bianche, le società e le banche cattoliche di mutuo soccorso fornirono a Sturzo la base per la formazione della classe dirigente popolare, per Buttiglione oggi occorre attingere al patrimonio di persone e di idee del variegato e vivace mondo cattolico.

Il tabù forse più clamoroso lo infrange un altro ex segretario popolare, Gerardo Bianco, che non ha alcun timore di parlare di ricostituzione del partito popolare. Partendo da un dato di fatto storico: «La teoria politica di Sturzo non si capisce e non si tiene se non attraverso il movimento storico che l'ha incarnata: il partito popolare, partito non dei cattolici ma di cattolici, che ha consentito di portare sulla scena politica italiana del tempo ideali, valori e proposte fino ad allora tenute fuori». Oggi, nota Bianco, i cattolici divisi tra i diversi schieramenti «sono subalterni, perché troppo forte è l'attrazione del partito "sincretista" di cui fanno parte». Non è una proposta, ma una considerazione forte.

Si tiene fuori dalle questioni par-

titiche il vicedirettore responsabile di *Avenire*, Marco Tarquinio, che modera l'incontro. Ma nota: «I cattolici in politica devono essere interlocutori forti e credibili sui valori irrinunciabili come la centralità della famiglia e la sua libertà educativa, oltre naturalmente il rispetto della vita umana

in tutte le sue fasi; temi che vanno compresi e spesi nella costruzione di un progetto armonico in dialogo con tutti». Questi valori costituiscono «un tesoro che un cattolico che si incammina sulla via della politica deve portare con consapevolezza nella sua bisaccia».

IL CASO

E la platea plaude al «sì» dell'Irlanda al Trattato

La notizia del sì dell'Irlanda al referendum per l'adesione al Trattato europeo piomba a Catania mentre il convegno internazionale su Sturzo sta discutendo di politica estera e del futuro del mondo globalizzato. È il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek a dare la notizia ufficiale alla platea di sturziani, che applaude a lungo, convinta. E dire che poco prima il rettore della Lumsa Giuseppe Dalla Torre, l'alto esponente del Ppe Hans Gert- Poettering, il professor Francesco Bonini e l'ambasciatore di Gran Bretagna presso la Santa Sede Francis Campbell avevano appena parlato del sogno e della prospettiva europeista di don Luigi Sturzo. Quando il dato irlandese è diventato ufficiale, Buzek, visibilmente soddisfatto, ha dichiarato: «È un successo per l'Irlanda e per l'Europa, gli irlandesi hanno preso la giusta decisione, provando che in un momento di crisi come questo l'Europa può essere unita. Il Trattato permetterà all'Europa di migliorare i mercati dell'energia, combattere la disoccupazione, regolare l'immigrazione e parlare con un'unica voce sulla scena mondiale». Il neo presidente dell'Europarlamento ha concluso promettendo che terrà conto anche delle ragioni di chi ha votato no. (G.Gra.)

IL PROGRAMMA

Polo di eccellenza di promozione e della solidarietà

Si chiude oggi a Caltagirone (Catania), paese natale di don Luigi Sturzo, il Convegno internazionale sulla figura del sacerdote siciliano, fondatore nel 1919 del Partito popolare italiano. Il momento principale della giornata sarà l'inaugurazione del Polo di eccellenza di promozione e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", ricavato nell'antica residenza estiva della famiglia Sturzo, recuperata e rifunzionalizzata con il lavoro di detenuti ed ex-detenuti. La struttura sarà presentata dal presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, alla presenza del vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi e del presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo. Saranno quindi presentate le convenzioni e i protocolli stipulati per creare un'agenzia di reinserimento lavorativo per ex-detenuti e per la madri in carcere. Alla presentazione interverranno, tra gli altri, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano e il direttore della Caritas Italiana, Vittorio Nozza. Inoltre, il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, presenterà il progetto "Cittadinanza e Costituzione". Chiuderà il convegno la Messa in Cattedrale.

regionali

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Silvio Berlusconi e Umberto Bossi continuano a dire di volersi incontrare, ma continuano a rinviiare, sul Veneto la "quadra" proprio non si trova. La Lega non ha alcuna intenzione di rinunciare all'opportunità di fare il suo esordio nell'albo d'oro dei governatori, e di fatto è già in pista il ministro Luca Zaia, che ieri è intervenuto a Lonigo, nel Vicentino, alla manifestazione di «apertura della campagna elettorale» come annunciava un trafiletto sulla *Padania*. Per il Pdl altrettanto è già partita, da tempo, la campagna elettorale del governatore uscente Giancarlo Galan, forte del sostegno dell'Udc, che anzi verrebbe meno nell'i-



potesi che Berlusconi cedesse alle avances del Carroccio. «Nei prossimi giorni voglio incontrare Fini e poi Berlusconi», dice Bossi. «Le cose vanno un po' per le lunghe - ammette - ma non è che siamo costretti a tutti i costi dall'oggi al domani», a chiudere l'accordo. «Il tempo si avvicina

Scontro sul Veneto. Bossi: «Vedrò Fini e Berlusconi»

per la scelta dei candidati, penso che fra qualche settimana ci sarà la risposta», prevede Roberto Maroni. E al accordo tra Bossi e Berlusconi sarà soddisfacente per tutti», si dice sicuro il ministro dell'Interno. Non a caso, però, sia Bossi che Maroni evitano di citare il Veneto, perché sanno che è quello il vero scoglio. E quando la partita si complica solo l'incontro fra i due leader può far trovare la mitica "quadra". Ma stavolta Galan si sottrae a questo schema, temendo che nel faccia a faccia col senatur Berlusconi possa mollare la promessa fattagli della ricandidatura, basata sul fatto che alle Europee la Lega non ha superato il Pdl in Veneto. La Lega però non ci sta a fare la

portatrice d'acqua al Nord senza "vincere" nemmeno la guida della Regione in cui è più forte. A Galan che continua a ripetere che la questione va decisa in Veneto, replica ironico Zaia: «Vuol dire che sa che Bossi e Berlusconi verranno a riunirsi in Veneto», dice il ministro delle Politiche Agricole. Ma quest'appello ai capi viene stigmatizzato anche dal leader veneto dell'Udc Antonio De Poli, convinto sostenitore di Galan, col quale i centristi sono attualmente in giunta: «È coerente - si chiede De Poli - un partito che si dichiara espressione del territorio e poi punta i piedi come un bambino perché vuole che il papà intervenga dall'alto per tutelarne nelle decisioni territoriali? Prima sostengono che il

Zaia e Galan di fatto già in campagna elettorale, ma l'incontro fra il senatur e il premier continua a slittare De Poli (Udc): «Parlano di federalismo e poi invocano i capi per decidere sulle questioni locali»

Veneto deve essere governato da chi otterrà più voti alle europee - continua -, e quando vedono che non ce l'hanno fatta cambiano le carte in tavola». Ma a guardar bene una novità Bossi l'ha inserita, in questa difficile trattativa, facendo sapere di

voler vedere anche Fini, e prima di Berlusconi, mentre si sa che la Lega ha sempre indicato nel premier l'unico interlocutore nella maggioranza, tutt'al più con Tremonti. È chiaro però l'intento di sminare preventivamente il terreno da possibili obiezioni di Berlusconi nel successivo colloquio. Si sa che Fini, per le prossime Regionali, mette al primo posto l'indicazione per il Lazio, con una donna di area candidata, come Renata Polverini (segretaria dell'Ugl), o in subordine c'è l'ipotesi del ministro Giorgia Meloni. Bossi potrebbe assicurare che non ha nulla da dire su questo per farsi rispondere che altrettanto, Fini, non avrebbe nulla contro il Veneto alla Lega. Si era detto, infatti, che nel colloquio

con Berlusconi, Fini aveva posto una simile obiezione. Ma Bossi è convinto che la voce sia stata fatta circolare ad arte, e che a Fini, in realtà, interessi poco o niente del Veneto, cosicché vuole farselo dire di persona, per smontare la possibile obiezione del Cavaliere, in un colloquio che si profila davvero difficile. Se sarà scontro, però, ogni arma verrà buona. Non solo l'Udc, ma forse anche una civica espressione dei moderati del Pd potrebbe giocare alla causa di Galan: si parla anche di contatti con l'ex sindaco di Venezia Paolo Costa, ma anche col primo cittadino attuale, Massimo Cacciari, che potrebbe essere interessato ad una sorta di alleanza dei moderati in Veneto, in chiave anti-Lega.